

ALBINO MORANDO

**Le virosi della vite
più diffuse in Piemonte**

Estratto da «ENOTRIA '76» - numero unico - Alba 1976

LE VIROSI DELLA VITE PIU' DIFFUSE IN PIEMONTE

L'ambizione d'ogni viticoltore è possedere dei vigneti vigorosi, con il fogliame di un bel colore verde scuro e produttivi.

Succede invece spesso che la situazione sia ben diversa, in quanto molte piante, già nella primavera, presentano sintomi di sofferenza che vanno dalle foglie gialle oppure rossastre e magari malformate, ai tralci appiattiti con internodi ravvicinati ed andamento a zig-zag, alle produzioni scadenti a causa di abbondante colatura e acinellatura, alla vegetazione stentata, ecc.

Le cause possono essere diverse, ma purtroppo nella maggior parte dei casi questi sintomi sono da ritenersi causati da VIRUS, per cui si definiscono VIROSI tali malattie. Abbiamo detto « purtroppo » perché se questi danni fossero causati da parassiti (come ad esempio peronospora, oidio, ecc.), con opportuni mezzi (antiparassitari) sarebbe possibile effettuare una lotta, mentre contro le virosi non esiste alcun « antiparassitario » efficace. Quindi i proprietari di vigneti colpiti da virosi non hanno alcuna possibilità di curarli.

Nella tab. I vengono elencate le virosi più gravi che si possono riscontrare nella nostra regione; si tenga però presente che i virus conosciuti sono molti di più, ma considerando che la maggior parte di essi interessano solo altri ambienti e risultano piuttosto rari, non li tratteremo.

Tab. I

VIROSI DELLA VITE DIFFUSE IN PIEMONTE

<i>Denominazione delle virosi</i>	<i>Agenti vettori</i>
1. Complesso dell'arricciamento	nematodi
a) giallume infettivo	
b) malformazioni infettive	
c) scolorazione perinervale	
2. Accartocciamento fogliare	ignoto
3. Legno riccio	ignoto
4. Flavescenza dorata	Scaphoideus littoralis

Non è detto che tutte le viti con vegetazione ingiallita o deformata siano sicuramente colpite da virosi; esistono infatti altre cause che possono provocare queste alterazioni per cui sarà bene procedere alla descrizione dei sintomi provocati dalle più importanti virosi, per poterle riconoscere.

1. COMPLESSO DELL'ARRICCIAMENTO

a) Se le viti presentano uno sviluppo stentato, con la maggior parte delle foglie di colore giallo molto intenso, diffuso anche sulle nervature (fig. 1); se, con l'avanzare della stagione, seccano iniziando dai bordi; se queste viti si trovano isolate o in gruppetti di 4-5 in mezzo ad altre sane; se il numero delle piante colpite si estende a macchia d'olio; se la produzione risulta piuttosto scarsa; quasi sicuramente si tratta della virosi chiamata « GIALLUME INFETTIVO ».

Invece, se le foglie sono di un colore giallo pallido, diffuso su tutto il lembo, ma le nervature rimangono verdi; se il giallume è esteso con una certa uniformità su una notevole parte del vigne-

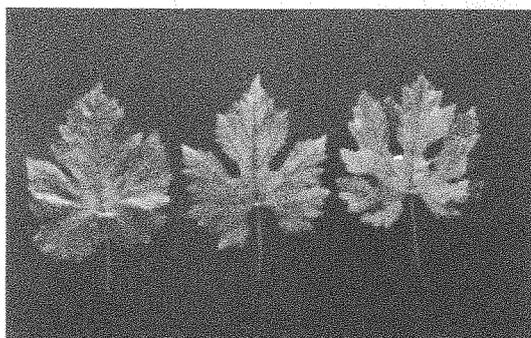


Fig. 1 - Sintomi di giallume infettivo su foglie di « Nebbiolo ».

to; se, col proseguire dello sviluppo (verso luglio-agosto), buona parte delle foglie ritornano verdi, molto probabilmente si tratta di una carenza di ferro, cioè della clorosi ferrica (fig. 2) e in questo caso il male è curabile ricorrendo a particolari concimi a base di ferro (QUELACROS 56 [SIAPA] SEQUESTRENE 330 Fe [CIBA-GEIGY], ecc.) che possono venire distribuiti per via fogliare o al terreno.

Anche la carenza di magnesio porta ad un ingiallimento delle foglie, che però interessa soprattutto il bordo, con rientranze internervali regolari le quali conferiscono alla foglia un aspetto simmetrico (fig. 3).

Le cicaline invece provocano un ingiallimento irregolare sul lembo fogliare che si arrotola verso il basso e dissecca ai bordi (fig. 4). In questo caso le piante si presentano tutte colpite più o meno allo stesso modo, mentre nel caso del giallume, le viti infette sono sparse irregolarmente nel vigneto.

Altri ingiallimenti si possono avere nei terreni umidi dove ristagna l'acqua, ma questi sintomi i viticoltori li conoscono bene e li sanno individuare.

b) Altri sintomi di virosi, o meglio del complesso di virosi noto come « MALFORMAZIONI INFETTIVE » consistono in appiattimenti e biforcazioni dei tralci, accorciamento ed andamento a zig-zag degli internodi (fig. 5), scolorazione, parziale ingiallimento e malformazioni delle foglie (arricciamento del lembo, prezzemolatura, forma a ventaglio, ecc) (fig. 6), colatura, acinellatura, ecc. (fig. 7).

I viticoltori chiamano « risse » queste viti, per cui si avrà, a seconda dei casi, la « Barbera rissa », la « Bonarda rissa », ecc.

A differenza del giallume infettivo che di solito si nota su pochi ceppi isolati, le malformazioni infettive possono colpire interi vigneti, riducendo ad un terzo-quinto la produzione e rendendo, per contro, più difficoltose le operazioni di potatura verde a causa del disordine vegetativo.

Sintomi simili a quelli provocati dai virus delle « Malformazioni infettive » possono essere dovuti all'azione di diserbanti tipo quelli impiegati per il grano o in risaia e ciò è ben noto ai viticoltori del Novarese, Vercellese, Casalese, ecc.

c) La « SCOLORAZIONE PERINERVALE », che si manifesta con una decolorazione e parziale ingiallimento dei tessuti vicini alle nervature, risulta invece meno diffusa e probabilmente anche meno grave. Da noi questi sintomi sono stati riscontrati soprattutto su « Barbera » e su « Nebbiolo ».

2. ACCARTOCCIAMENTO FOGLIARE

In Piemonte è molto diffusa (soprattutto sul « Barbera », ma anche su diversi altri vitigni) una virosi chiamata « ACCARTOCCIAMENTO FOGLIARE ». Nelle varietà ad uva nera, le viti colpite presentano, ad iniziare dal mese di luglio, diverse foglie basali con abbondante colorazione rosso-violacea che, con il progredire della stagione, può estendersi ulteriormente fino a comprendere tutta la vegetazione.

Le foglie arrossate sono anche accartocciate, cioè con i margini arrotolati verso il basso e al

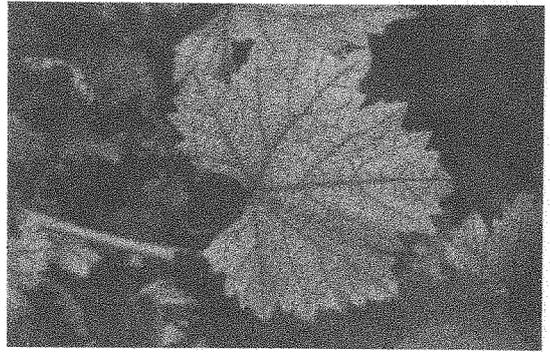


Fig. 2 - Clorosi ferrica su « Grignolino »: notare le nervature che rimangono verdi.



Fig. 3 - Carenza di magnesio su vitigno a bacche gialle.



Fig. 4 - Danni di cicadellidi su foglie di « Moscato ».

tatto denotano una consistenza più rigida di quelle sane (scricchiolano) a causa dell'accumulo di amido (fig. 8).

Questa virosi non ha conseguenze così gravi come le malformazioni infettive in quanto la produzione risulta quasi normale, ma ad una più attenta osservazione si può rilevare che il grado zuccherino è più basso rispetto alle viti sane, a causa della scarsa attività che le foglie così alterate possono espletare.

L'accartocciamento può essere confuso con la carenza di potassio, ma in quest'ultimo caso i sintomi si manifestano a cominciare dalla metà del tralcio anziché dalle foglie basali e i margini fogliari si arrotolano verso l'alto.

In stagione avanzata i sintomi da accartocciamento potrebbero anche essere confusi con quelli provocati dalle punture di cicaline; in quest'ultimo caso però il rosso è più vivo e le necrosi partono dalle nervature.

*Anche un altro cicadellide, la *Ceresa bubalus*, può indurre alterazioni simili a quelle dell'accartocciamento, però interessano solo le foglie situate oltre le punture provocate dall'insetto e quindi in pratica solo la parte apicale di tralci e femminelle.*

3. LEGNO RICCIO

Si tratta di una virosi scoperta da poco, che interessa soprattutto il portinnesto il quale, oltre a rimanere molto più piccolo del domestico, manifesta delle increspature del tessuto legnoso, paragonabili ad un arricciamento (fig. 9). Più raramente i sintomi interessano il nesto o entrambe i bionti.

Le viti colpite da questa alterazione, in genere sono poco produttive, vegetano con difficoltà e nei casi più gravi possono anche morire.

E' però strano e crea una certa confusione anche tra gli specialisti del settore, il fatto che alcune piante, pur presentando il « legno riccio », vegetano e producono quasi normalmente.

In Piemonte si sono riscontrati i sintomi di questa virosi su quasi tutte le varietà ed in particolare su « Grignolino », « Moscato », « Barbera » e « Nebbiolo ».

4. FLAVESCENZA DORATA

Viene comunemente elencata tra le virosi, anche se in realtà è provocata da agenti un po' diversi detti « MICOPLASMI ». Sui vitigni a bacche nere si manifesta con l'arrossamento inteso delle foglie che si arrotolano verso il basso e con una scarsa lignificazione dei tralci, alla base dei quali si notano delle pustole nere.

Sui vitigni a bacche gialle, le foglie assumono una colorazione giallo dorata e le nervature possono seccare. In entrambi i casi si può avere una forte colatura e non è raro che le piante muoiano.

Nella nostra regione, la flavescenza dorata è stata riscontrata raramente e solo su « Dolcetto ».

Voremmo ora soffermarci sul come si diffondono queste virosi, perché solo attraverso a queste conoscenze possiamo, seppure con difficoltà, limitare i danni che esse provocano. Oramai è certo che la trasmissione dei virus più temibili per i nostri vigneti avviene, oltre che per innesto, per mezzo di parassiti animali fra cui i Nematodi:

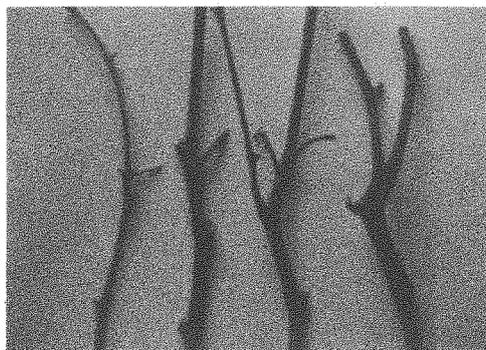


Fig. 5 - Malformazioni infettive su tralci di « Nebbiolo » michet. Da sinistra verso destra: accorciamento degli internodi, nodo doppio, andamento a zic-zac e biforcazione.



Fig. 6 - Malformazioni infettive su foglie di « Barbera ».

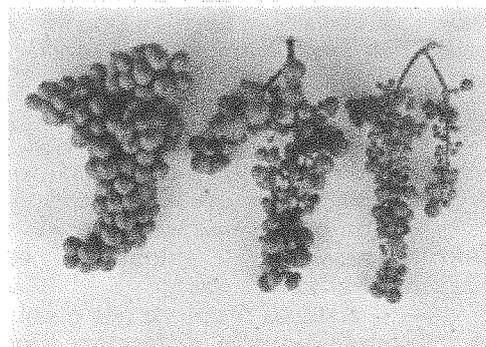


Fig. 7 - Confronto fra grappolo normale di « Moscato » (a sinistra) e grappolo della stessa varietà con acinellatura causata, da andamento climatico sfavorevole (al centro) e da virosi dell'arricciamento (a destra).

alcuni di essi, per nutrirsi, succhiano le radici delle viti e se queste sono infette, quando il parassita si sposta su piante sane vi porta la malattia.

Nel caso dei vigneti in produzione, è consigliabile sopprimere subito le viti colpite da malformazioni infettive la cui produzione è del resto chiaramente scadente.

Una lotta efficace però può essere condotta soltanto prima dell'impianto ricorrendo contro i Nematodi vettori ad uno od entrambi dei seguenti metodi:

— dopo aver spiantato il vigneto coltivare per 5-6 anni una erbacea (grano, mais e soprattutto medica) prima di rimettere le viti. Si cerca così di far morire... di fame questi scomodi animaletti, affinché non diano più fastidio nel nuovo vigneto. A tal proposito è bene che ai bordi dell'appezzamento non vi siano rovi, rose o fichi, sulle radici dei quali potrebbero conservarsi i Nematodi;

— volendo ripiantare subito il vigneto, occorre procedere per tempo, prima del nuovo impianto, ad un trattamento con sostanze fumiganti (D-D Soil Fumigant, Telone, Di-Trapex, Nemagon, Bromuro di metile, Vapam, Mocap, ecc.), per ridurre al minimo la carica dei Nematodi dannosi.

L'eliminazione dei Nematodi vettori è essenziale per l'impianto di un vigneto sano e produttivo, ma ciò serve a ben poco se non disponiamo di barbatelle esenti da virosi o almeno delle più temibili fra esse. E' chiaro infatti che non devono essere utilizzati portinnesti o marze infette, per cui un'elementare precauzione è usare (o accertarsi che si utilizzi) materiale proveniente da vigneti in cui non siano visibili i sintomi descritti. Questo controllo va però effettuato già nell'estate precedente.

Maggiori garanzie si potranno avere quando sarà disponibile, in quantitativi sufficienti, materiale derivante da selezione clonale che è già stata iniziata. In attesa che essa sia portata a compimento, è anche in corso attualmente, a cura dell'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte e della Cattedra di Viticoltura dell'Università di Torino, un lavoro di selezione massale su Barbera, Moscato, Grignolino, Dolcetto, Freisa, Malvasia di Casorzo e Nebbiolo, al fine di ottenere materiale che possa dare una certa maggiore tranquillità ai viticoltori che si accingono ad effettuare nuovi impianti.

RIASSUMENDO

Chi vuole effettuare un impianto, o un reimpianto, deve tenere presente che:

— non è possibile « curare » le virosi se non indirettamente, cioè eliminando i nematodi e impiegando barbatelle sane;

— il sistema migliore per eliminare i Nematodi dannosi è quello di lasciare riposare per alcuni anni il terreno coltivandolo a grano o a medica ed estirpando rovi, rose, e fichi, effettuando possibilmente anche un trattamento nematocida, specialmente se il terreno è fortemente infetto.

Chi innesta personalmente le barbatelle di cui necessita, abbia cura di individuare le viti da cui preleverà le marze, quando sono ancora in piena vegetazione (cioè d'estate), onde scartare quelle che presentano i sintomi elencati in precedenza.

Albino Morando



Fig. 8 - Sintomi di accartocciamento fogliare su vitigno a bacche gialle.



Fig. 9 - Ceppo di « Grignolino » affetto da legno riccio.



Fig. 10 - Sintomi di flavescenza dorata su « Dolcetto ».